

COMPUTER

GRAPHICS

& PUBLISHING

Forse pochi di voi se ne rendono conto, ma *Photoshop* è un po' come il pomodoro per il sugo: da solo è buono, ma siamo sempre stimolati ad aggiungere un po' di questo e un po' di quello, per dargli più sapore. Un pizzico di sale per dargli corpo, mezzo cucchiaino di zucchero per togliere acidità, due dita di vino bianco che non guasta mai, l'acciughina come faceva la nonna. Dopo un po', però, i sapori si mi-

vi sapori per il nostro programma di fotoritocco preferito (e per i software analoghi come *Painter*, *Photopaint*, *Paint Shop Pro*, eccetera), regalandoci spesso assaggi decisamente invitanti di nuove funzioni, effetti speciali, controlli avanzati e barocchismi d'ogni sorta. Personalmente, sono il primo a divertirmi nell'uso, sia raffinato che volgarmente smodato, di questi optional. E proprio per questo mio vizio, mi sono accorto di come un uso ecces-

Elaboriamo Photoshop: filtri per effetti speciali

È sufficiente digitare "Photoshop filters" in un qualsiasi motore di ricerca su Internet, per rendersi conto della vastità di plug-in disponibili per il più diffuso programma di fotoritocco. Ma sono veramente utili?

schiano, si coprono a vicenda. Forse potevamo evitare di appesantirlo con l'aglio tritato; e quelle olive piccanti stonano con la besciamella. Insomma, ci troviamo nel piatto un pappono immangiabile.

Lo stesso può accadere entrando in contatto con quelli che vengono definiti "sviluppatori esterni". Singoli programmatori e grosse aziende si "divertono" a creare nuo-

sivo d'ingredienti possa portare al digiuno. Mi spiego meglio. Innanzitutto, *Photoshop* (come i suoi fratelli) è un divoratore di memoria. Sia su PC che su Mac, la RAM non basta mai, e come abbiamo dimostrato nelle precedenti prove comparative di sistemi (Mac contro PC sul numero 1/98, Macintosh G3 sul numero 2/99), una maggior dotazione di RAM è spesso più utile di un processore veloce. E infatti ogni plug-in che installate si carica automaticamente all'avvio di Photoshop, risiedendo, almeno in parte, nella vostra preziosissima memoria virtuale, aumentando quindi i rischi di swap. Gli stessi filtri, almeno i più potenti, come alcuni contenuti nelle suite *Kai's Power Tools*, *Extensis PhotoTools* o *Alien Skin Xenofex* (testati in questo stesso articolo), agiscono con motori di calcolo indipendenti, causando un grave rallentamento sia in fase di caricamento, sia durante l'attuazione. Questo succede soprattutto con file molto pesanti, per i quali devono prima ricreare una versione preview (senza la

Su Internet sono anche troppi

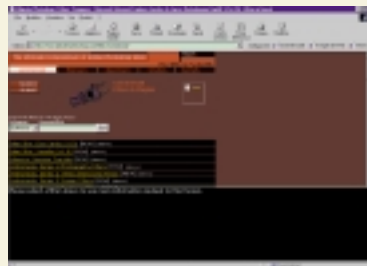
Se non avete idea del filtro che andate cercando, spulciate il WWW: basta partire con un motore di ricerca qualsiasi (ma valido) con parole chiave tipo "Photoshop filter" o "Photoshop plugin" ... per ritrovarsi una milionata di link. Tenete buoni i primi venti, e quando trovate un sito che vi soddisfa, andate a spulciare nella sezione "Links" del sito stesso. Spesso questi link sono molto più utili dei risultati delle ricerche effettuate con *HotBot* o *Yahoo*. Comunque, per facilitarvi i primi passi, ecco un po' d'indirizzi:

Aziende produttrici

Alien Skin Software:	http://www.alienskin.com
Andromeda Software:	http://www.andromeda.com
Extensis:	http://www.extensis.com
Human Software:	http://www.humansoftware.com
M.M.M. Software:	http://www.mmmsoft.com
MetaCreations:	http://www.metacreations.com
Ulead:	http://www.ulead.com
Xaos:	http://www.xaostools.com

Indirizzi utili:

Pico - praticamente l'unico distributore italiano di plug-in; ottimo catalogo on line in formato pdf:
Ultimate Photoshop - tutto quello che potete immaginare:
Filter Factory - se non l'avete ancora trovato, fatevelo da soli:



<http://www.pico.it>
<http://www.ultimate-photoshop.com/filters>
<http://pluginhead.i-us.com/ffcdmain.htm>

◀ **Ultimate Photoshop:** molto meglio delle *Pagine Gialle*! In questo sito potete trovare centinaia di link, suddivisi in "commerciali", "shareware" e "gratuiti", più altri gadget legati al mondo di *Photoshop*. Senza dover arrivare al sito principale del prodotto desiderato, si può avere una rapida descrizione nel frame inferiore, oppure scaricare direttamente la demo

Tre mondi diversi

Coerenza innanzitutto. I professionisti dell'immagine si fanno notare anche nei dettagli: le finestre di comando delle tre suite analizzate in questo numero rispecchiano senz'ombra di dubbio le funzioni proposte dai rispettivi programmi, nel bene e nel male.

L'interfaccia Extensis di *PhotoTools* (Figura A) non si discosta minimamente dallo stile *Photoshop* (sia in *Windows*, sia in *MacOS*); è dimensionabile a piacere (con un minimo di circa 600 pixel di lato) e permette di disabilitare la preview. Niente d'originale, quindi, ma chiaramente di facile apprendimento. La *AlienSkin* (Figura B) ha perso un po' di smalto: dopo le indecifrabili *BlackBox*, con *Xenofex* si è standardizzata su questo formato dall'aspetto leggermente retrò, già visto nell'ultimo *EyeCandy*. Stesse possibilità di ridimensionamento e preview della precedente, offre in più un navigatore per lo zoom, oltre all'immanicabile omino nero.

Non si smentisce la *MetaCreations* (Figura C), con un'interfaccia di *KPT* che deve aver impegnato i programmatori più dei filtri stessi: a tutto schermo in puro stile *MacOS*, le finestre di comando (variabili in numero e dimensione a seconda del filtro utilizzato) fluttuano su uno sfondo marmoreo, in attesa che le posizioniamo dove più ci aggrada. I pulsanti di comando (Help, Ok, Cancel) sono invece fissi. Ma provate a parcheggiarvi il mouse sopra per qualche secondo...

Come *PhotoTools*, permette di salvare le impostazioni, ma una specie di telecomando (in basso a sinistra) con funzione di hotkey ne velocizza il procedimento. Le finestre possono essere impostate con la chiusura o il popup automatico; purtroppo, la preview non è disabilitabile.

Insomma, abbiamo di fronte tre mondi completamente diversi: la serietà ermetica dei *PhotoTools*, in linea coi suoi filtri compiti e professionali; la leggerezza cartoonistica di *Xenofex*, che forse vive di glorie passate, ma non ha perso la voglia di divertirsi; e l'eccentricità esasperata dei *KPT*, drogati di digitale, fanatici di mondi impossibili a soluzione frattale: immagini e contenuti per tutti i gusti, sempre di buon livello e in linea col prodotto.

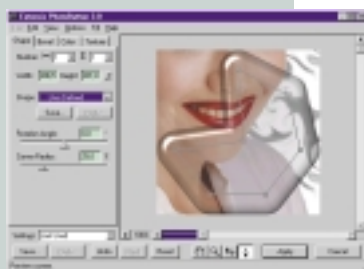


FIGURA A: PHOTOTOOLS DELLA EXTENSIS



FIGURA B: XENOFEX DELLA ALIEN SKIN

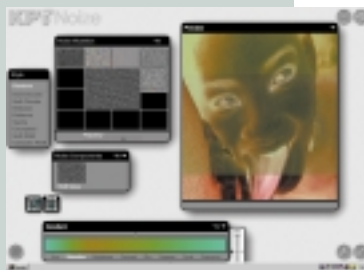


FIGURA C: KPT DELLA METACREATIONS

quale sarebbe impossibile ottenere il risultato voluto), e successivamente per la renderizzazione finale, per la quale la RAM necessaria sarà probabilmente insufficiente (rendendo inevitabile lo swap su disco da parte del programma).

Spesso, questi pacchetti contengono filtri simili tra loro o ad altri di cui magari avete disponibilità. Altre volte troviamo versioni evolute di filtri già presenti in *Photoshop*, non sempre innovativi o funzionali per le vostre necessità. Altri ancora eseguono operazioni

ottenibili, con un po' di pratica, anche impostando opportunamente le Azioni del programma Adobe, con un notevole risparmio di memoria (e di soldi). Comunque, non voglio mettere in dubbio l'utilità né la comodità di questi moduli aggiuntivi. Desidero solo chiarire il limite esistente tra ergonomia e ingombro, tra necessità e sfizio; considerando comunque sia l'utile che il dilettevole.

Organizzarsi

A seconda del vostro lavoro, del vostro stile, e, perché no,

Photoshop & i plug-in

della vostra dotazione hardware, dovrete fare delle scelte. Non dimentichiamo comunque

il fattore economico: il prezzo dei plug-in è raramente paragonabile a quello di un software di base, ma perché sprecare i nostri risparmi?

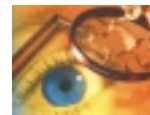
Quasi tutti i software sono disponibili in versione demo sia su Internet, sia su CD-ROM allegati a riviste. Molto spesso, soprattutto per i programmi shareware, queste demo sono completamente funzionanti (non *EyeCandy*, questo lo so per certo). La stessa Extensis, per esempio, include nel CD-ROM di ogni suo programma tutti i software analoghi in versione completa, e per attivarli oltre il periodo di dimostrazione è sufficiente registrarsi (pagando il software) alla casa madre, anche via Internet.

Normalmente, i filtri non richiedono un'installazione vera e propria, ma vengono copiati nella directory

Plug-Ins di *Photoshop*, e riconosciuti automaticamente dal programma. Non danno quindi particolari problemi di disinstallazione: generalmente, è sufficiente cancellarli dalla directory (anche se consiglio sempre un utilizzo periodico dei software di "pulizia" come *Uninstaller* o *CleanSweep*, soprattutto per i file di registro). E allora provatene il più possibile, senza fermarvi al primo appiccio (spesso ostico, soprattutto con interfacce particolari come quelle *MetaCreations*), cercando di valutarne i potenziali pregi nel vostro particolare campo d'interesse.

Lo spazio e la ragione

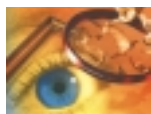
Non riempite però il vostro hard disk con dozzine di filtri nello stesso momento: il troppo stroppia, e correte il rischio



di saltare da un effetto a un altro senza valutarlo col giusto criterio. La maggior parte dei filtri ha un impatto molto forte, spesso eccessivamente spettacolare, se applicato d'impulso: quando esistono parametri d'impostazione, prendete confidenza con le loro potenzialità. Inoltre, non scordate le possibilità di selezione offerte da *Photoshop*. Usate i canali, i livelli, le maschere. Tagliate e incollate, sfumate e contrastate. Ricordate che siete voi a disegnare, non il computer. Per quanto vistoso possa essere un filtro, se applicato incondizionatamente, resterà sempre un'elaborazione artificiale, priva d'identità e facilmente riproducibile. Fate un voto all'originalità! Esteticamente parlando, se, a lavoro ultimato, il filtro è riconoscibile, il valore della vostra opera è nullo, sia in campo artistico che pubblicitario.

I re del mercato

Come dicevo, esistono centinaia di questi optional: commerciali, shareware e freeware; al nome di una grossa azienda non necessariamente può affiancarsi un prodotto ideale, ma le case più importanti normalmente prestano maggior cura ad aspetti come la compatibilità con più programmi, l'aspetto e l'ergonomia dell'interfaccia utente, la velocità dei motori di calcolo. Il più delle volte, riuniscono in un pacchetto, o suite, un gruppo di effetti dal target comune (*Web design*, texture, calibrazione...), altre volte cercano di coprire un mercato più ampio nel tentativo di offrire un "prodotto globale". Qui di seguito prendiamo in considerazione tre di questi pacchetti, prodotti da tre delle più importanti aziende del settore. Ovviamente, data la vastità di materiale disponibile sul mercato, questa comparazione vuol es-



Photoshop & i plug-in

sere solo di esempio (è certamente possibile che le vostre necessità possano venire soddisfatte anche da software gratuiti, magari elaborati per gioco da uno studente bulgaro). I pacchetti analizzati offrono differenze sostanziali, sia nella tipologia, sia nell'aspetto, pur mantenendosi sulla stessa fascia di mercato e basandosi su un'esperienza pluriennale delle rispettive case nel campo della grafica digitale. Abbiamo cercato d'indagare pregi e difetti, differenze e similitudini, insomma quei parametri che riteniamo fondamentali per una giusta scelta, che... spetta sempre a voi.

PhotoTools 3.0

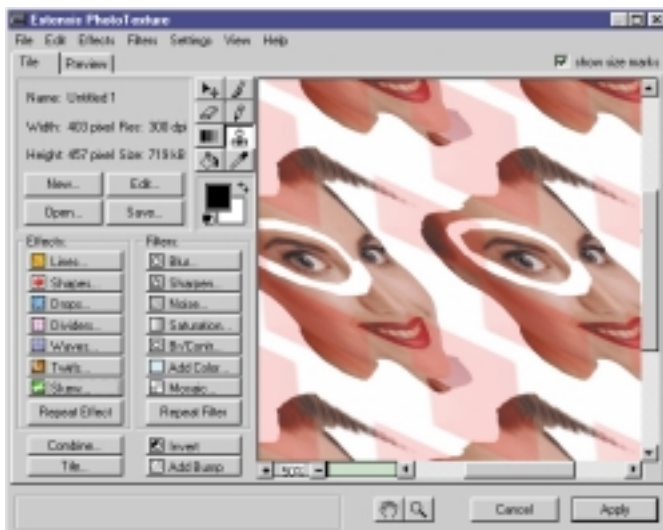
Azienda: Extensis
Distributore: Pico - www.pico.it
Telefono: 0522/511332 oppure 1470/65224
Internet: www.extensis.com
Piattaforma: MAC/PC
Prezzo: L. 325.000 Iva esclusa
Requisiti minimi: MAC - PowerPC, MacOS 7.5 o superiore, Adobe Photoshop 4, lettore CD-ROM
 PC - Intel Pentium, Windows 9x/NT4, Adobe Photoshop 4 (tranne per PhotoAnimator, che è un programma indipendente), lettore CD-ROM

Questo pacchetto di plug-in della Extensis, già alla terza versione, si presenta molto più seriamente rispetto ai concorrenti. Ma non fraintendiamo: volevo solo dire che è decisamente meno eccentrico dei suoi antagonisti, sia nella veste grafica, sia nel genere di effetti proposti. Oltretutto, non si tratta di un semplice pacchetto di filtri, ma di una suite vera e propria per un'integrazione generale di Photoshop, comprendente un'utility per la gestione delle barre di controllo (*PhotoBars*, che ho trovato particolarmente utile) e un programma indipendente (*PhotoAnimator*, del quale parleremo

più approfonditamente in un prossimo articolo sulle Gif animate). Ma seguiamo l'ordine dell'ottimo manuale (anche se solo in inglese), cominciando ad analizzare *PhotoTexture*, un'utility per la creazione di

► **Figura 1: PhotoTexture di PhotoTools** - molto comodo per texture astratte, questo plug-in crea qualche problema nella gestione d'immagini fotorealistiche, per la mancanza di maschere e sfumino. Anche pennello e gomma sono poco funzionali, con una densità massima e una risposta di movimento molto rigida

texture (ma guarda un po') dalle caratteristiche molto ambigue; a seconda dei campi di utilizzo, il valore di questo optional cambia smisuratamente: utilissimo per una creazione di texture modulari a soggetto continuo (ma astratto, anche se con un po' di difficoltà si possono ottimizzare anche immagini figurative), ma completamente antiergonomico nell'applicazione delle stesse a una selezione. Cercherò di essere più chiaro, cominciando ad analizzare la finestra di controllo, l'unica tra quelle analizzate in puro stile Windows (**Figura 1**): in alto a sinistra abbiamo una versione ridotta della palette principale degli strumenti di Photoshop, coi quali dovremmo già avere confidenza; sotto, troviamo invece due colonne di selettori. Nella prima, abbiamo una serie di texture predefinite, quali linee, gocce, spirali, eccetera, per ognuna delle quali possiamo selezionare dimensioni, frequenza, colore, e altri parametri individuali. Nella seconda, invece, notiamo uno strano connubio tra filtri di risoluzione (Blur, Sharpen e Noise) e controlli



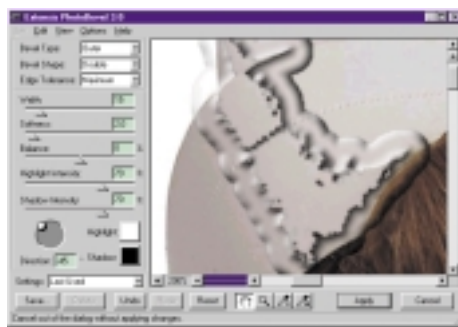
cromatici (Saturazione, Contrasto...). Più in basso ancora, altri pulsanti per sovrapporre la texture con una precedentemente creata, per regolarne la frequenza di ripetizione, per aggiungere un effetto di sbalzo (Bump) e per invertire il colore. Nella parte destra, abbiamo in-

► **Figura 2: PhotoTexture di PhotoTools** - la finestra ausiliaria di regolazione delle Shapes (sagome), uno degli effetti che potete aggiungere alla vostra texture. Non male come quantità di parametri!

vece la finestra di preview, con tanto di zoom e barre di scorrimento; nascosta da tutto ciò, abbiamo un'altra preview, un po' più grande, ma comunque superflua.

Insomma, ci sono un sacco di

funzioni, parametri e preset (**Figura 2**). Ma, come dicevo prima, la loro funzione principale è quella di creare nel più breve tempo possibile una texture inorganica (e limitata alla dimensione di 512 x 512 pixel) che, senza un opportuno ritocco, resta decisamente distac-



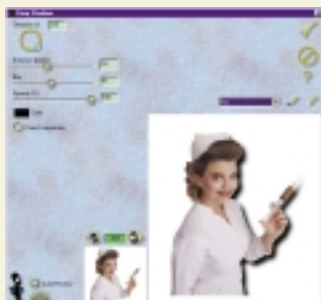
▲ **Figura 3: PhotoBevel di PhotoTools** - questo filtro mette in rilievo una selezione, agendo sul bordo interno, esterno o entrambi. Effettivamente, per ottenere lo stesso effetto col solo Photoshop esistono fior di tutorial; così però è molto più comodo, con preview in tempo reale e parametri dalla regolazione più immediata. E possiamo affermare lo stesso per tutti i PhotoTools

cata dall'immagine a cui viene applicata. Raramente, quindi, sarà utile ricorrere a una selezione dell'immagine su cui lavorare: meglio creare una texture a sé stante da applicare a un livello inferiore, sulla quale poter agire indipendentemente.

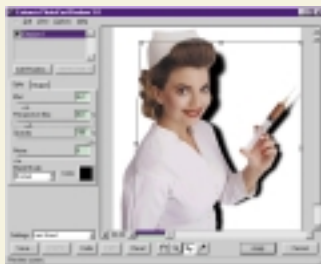
Un discorso a parte lo merita la selezione dell'immagine da utilizzare come base per la texture: in apparenza molto funzionale, si nota subito la mancanza dello strumento Smudge, col quale sarebbe molto più semplice far combaciare i bordi (che continuano automaticamente sul lato opposto del riquadro) rispetto allo strumento Timbro.

FRATELLI NON GEMELLI: EYECANDY DROP SHADOW CONTRO EXTENSIS PHOTOCASTSHADOW

L'ormai storico "effetto ombra" marcato AlienSkin risente un po' dell'età: ancora veloce e pratico, perde in versatilità rispetto al suo diretto concorrente della Extensis. La possibilità di agire sul campo di proiezione dell'ombra di quest'ultimo (anche in prospettiva) permette soluzioni più originali e immediate. Una funzione simile, in EyeCandy, la troviamo nel filtro Perspective Shadow (comunque meno ergonomico). In PhotoCastShadow, è inoltre possibile creare più ombre contemporaneamente, e impostare la sovrapposizione secondo i metodi dei livelli.



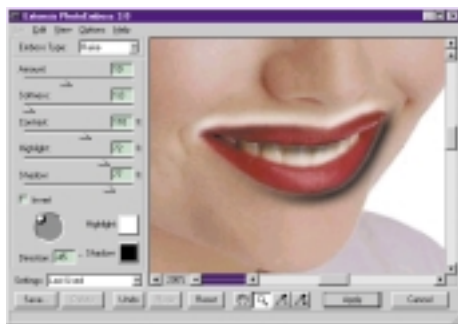
DROP SHADOW DELLA ALIENSKIN



PHOTOCASTSHADOW DELLA EXTENSIS

I PhotoEffects sono i veri e propri "effetti speciali" del pacchetto. Vediamoli uno a uno. PhotoButton costruisce dei selettori con effetto rilievo, più o

mente personalizzabili, delle quali possiamo impostare praticamente tutto: colore, riflessione, spessore, fonte di luce, persino il profilo del bordo,



◀ Figura 4: PhotoEmboss di PhotoTools

nonché applicare una texture (bumpata!). È evidente la predisposizione di questo filtro a un uso prevalentemente di Web design o di presentazione multimediale. PhotoCastShadow non è il nome di un supereroe, ma la versione Extensis del classico Drop Shadow, per il quale vi rimando al riquadro qui sopra. Photobevel

(Figura 3) "bassorilievava" una selezione di qualsiasi forma, agendo sul bordo della selezione stessa sia dall'interno, sia dall'esterno. È solo una mia illazione, ma sembra proprio sia stato utilizzato per il logo della Metacreations... PhotoEmboss è molto simile, ma stacca molto più evidentemente la selezione dal resto dell'immagine, come se fluttuasse sopra di essa (Figura 4). PhotoGlow, infine, emette un bagliore colorato all'esterno di una ma-

meno trasparenti, sull'immagine selezionata; abbiamo ben quindici forme base completa-

Photoshop & i plug-in



Xenofex

Azienda: Alien Skin Software
Distributore: Pico - www.pico.it
Telefono: 0522/511332 oppure 1470/65224

Internet: www.alienskin.com

Piattaforma: MAC/PC

Prezzo: L. 269.000 Iva esclusa

Requisiti minimi: MAC - PowerPC, MacOS 7.1.2, Adobe Photoshop 3 o altra applicazione che supporti la tecnologia dei plug-in al 100%, 16 MB RAM, scheda video con colori a 8 bit, lettore CD-ROM.

Configurazione consigliata: MacOS 7.5, 32 MB RAM, scheda video a 24 bit PC - 486/DX, Windows 9x/NT4, Adobe Photoshop 3 o altra applicazione che supporti la tecnologia dei plug-in al 100%, 16 MB RAM, scheda video con colori a 8 bit, lettore CD-ROM.

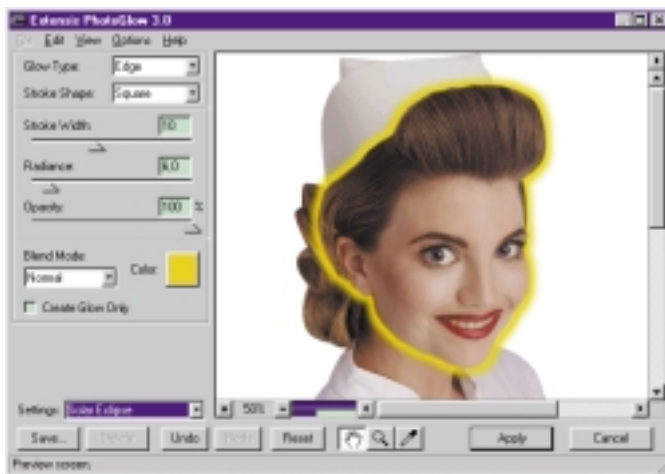
Configurazione consigliata: processore Pentium, 32 MB RAM, scheda video a 24 bit

schera (Figura 5), controllandone la forza, la radiosità e l'opacità, oltre alla sovrapposizione all'immagine secondo i parametri tipici dei livelli di Photoshop. E nulla più.

Tutti i PhotoEffects possono comunque vantare i seguenti pregi: alto numero di parametri di definizione, con preview in tempo reale (memoria e dimensioni immagine permettendo); undo illimitati; salvataggio (e conseguentemente ricarica) delle impostazioni; le stesse impostazioni, quando incluse in una delle Azioni di Photoshop, possono comunque essere modificate.

In conclusione, ho trovato in PhotoTools un pacchetto di upgrade piuttosto che un add-on; una suite che migliora e velocizza alcune delle facoltà implicite di Photoshop senza lanciarsi in appariscenti effetti speciali, ma porta ad ap-

La Alien Skin è stata tra le prime software house a crearsi



▲ Figura 5: PhotoGlow di PhotoTools

profondire alcuni parametri che furono tra le basi del ritocco digitale, mantenendo una linea coerente e omogenea col programma principale. Un conservatore, insomma, che invita a maggiori riflessioni sul lavoro in svolgimento, senza lasciare spazio a facili entusiasmi dati da elaborazioni "eccessivamente digitali". Consigliato a chi crede ancora nella superiorità dell'uomo. (M.C.)

un'identità di "plug-inner" per Photoshop. Ricordiamo come il suo nome abbia origine nei primi filtri di bump mapping, presentati come elaborazioni di texture epiteliale in grado di conferire un aspetto extraterrestre a volti e corpi, contenuti nello storico pacchetto di filtri Black Box.

Ora, con questa nuova suite denominata Xenofex, abbassa forse un po' il tiro, presentando un pacchetto così vario da risultare dispersivo. La maggior parte dei filtri sono cloni di fil-

SCHEDA CRITICA

Extensis PhotoTools 3.0

Caratteristiche: ★★★★★

Prezzo/prestazioni: ★★★★★

Facilità d'uso: ★★★★★

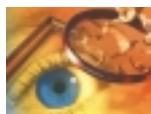
Documentazione: ★★★★★



Che cos'è: una suite di miglioramenti professionali per Photoshop.

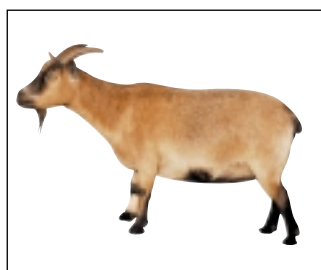
Pro: rapidità nelle preview e nelle variazioni. Stessa interfaccia e comandi di Photoshop. Ottima documentazione.

Contro: lento con immagini grandi o con variabili a livelli medio-alti. Scarsa personalità.



tri già esistenti, magari con una gestione più fruibile o una preview maggiormente ergonomica. Comunque, quasi niente di nuovo, solo un po' più comodo.

Tralascio la descrizione dell'installazione, sempre automatica, nella cartella Plug-Ins di *Photoshop*... no problems. L'interfaccia è uguale per tutti i filtri: una finestra contenente, dall'alto a sinistra, in senso orario, i parametri d'impostazione (variabili a seconda del filtro scelto), i pulsanti "Esegui" e "Cancella", alcuni parametri predefiniti, la preview coi relativi tasti di zoom e la finestra di posizionamento della stessa. Praticamente, la stessa della suite *Eye Candy*, presentata lo scorso anno nella versione 3.



a mio avviso, uno dei filtri più inutili mai visti: l'immagine a cui viene applicato viene ridotta a piccoli colpi di aerografo, sparsi a densità regolabile; giusto per un effetto neve o un panorama cosmico, se applicato con un buon uso dei livelli. Anche *Distress* ha una funzionalità piuttosto limitata: smangia i bordi di una selezione, con un effetto "strappo"; lo sviluppo più interessante risiede nelle striature radiali che si verificano nel punto di strappo. Con selezioni piccole e parametri alti, si possono realizzare figure astratte come solo un computer può fare. Molto simile è *Stain*, che alla stessa funzione aggiunge una colorazione "acquerellosa", tipo macchia o bruciatura. Sinceramente, preferisco usare l'opzione "Bordi bagnati" con pennello e gomma... *Crumple* (**Figura 7**),



FIGURA 6/A



FIGURA 6/B

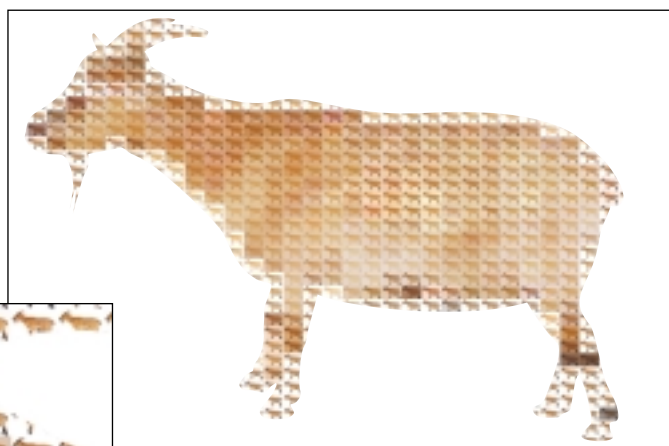
▲ **Figure 6/a e 6/b:** il filtro *Baked Earth* di *Xenofex*, applicato a un volto. Purtroppo, mancando la regolazione di opacità, siamo costretti ad un lavoro extra sui livelli per ottenere un risultato più omogeneo. La **Figura 6/a** mostra il risultato di un'applicazione normale, mentre nella **Figura 6/b** ho separato la selezione su un altro livello, e dopo aver applicato il filtro ho giocato con gomma, sfumino, ombre e luci. Questo filtro "realizza crepe di forma più o meno euclidea sulla superficie selezionata", trattandosi ovviamente di un'immagine fotografica e quindi bidimensionale; eppure, viste le infinite possibilità del mondo digitale, dire "nella superficie" (come normalmente accade) potrebbe non essere così errato... Voi cosa ne pensate?

che elettriche e saette, delle quali possiamo decidere lunghezza, colore, casualità e interferenza con la mascheratura; praticamente uguale a *Lightning*, che invece si basa su una direzionalità della scarica

nuvolette la nostra immagine, proprio come il filtro *Nuvole* di *Photoshop*. Ovviamente, ha maggiori parametri d'impostazione, il più interessante dei quali riguarda la densità corporea delle nuvole (se tirato al massimo, dà origine a una specie di meringata). *Puzzle*, invece, applica la classica retinatura dei rompicapi, regolabile per frequenza, luminosità e profondità di ritaglio. La sua utilità mi sfugge.

Rounded Rectangle crea un bordo arrotondato all'intera figura; cornici e "bottoni" per tutti, insomma. *Shatter* reinterpretava l'immagine attraverso uno specchio rotto (eppure sono sicuro di averlo già visto...). *Shower Door* è praticamente identico, ma con una distorsione molto più morbida, tipica dei vetri smerigliati. *Stamper* richiama la pop-art di Warhol, ricoprendo l'immagine con piccole riproduzioni della stessa (o con un'immagine caricabile a scelta), mantenendo il colore di fondo; funziona solo con immagini Tiff (**Figure 10, 11 e 12**). *Television*, infine, riproduce i difetti di un'immagine televisiva: distorsione sferica e di banda, interferenze, striature, eccetera.

In conclusione, nulla di veramente nuovo (salvo *Crumple* e *Flag*, forse). Quasi tutti gli effetti sono realizzabili con un buon utilizzo dei filtri contenu-



◀ ▲ **Figure 10, 11 e 12:** il filtro *Stamper* di *Xenofex* pixelizza l'immagine con riproduzioni di se stessa o di un altro file (esclusivamente Tiff), di dimensione regolabile; poiché applica una mediazione sui valori di tono e luminosità, l'immagine finale può rimanere comunque riconoscibile

Il primo filtro della serie, *Baked Earth*, realizza crepe di forma più o meno euclidea sulla superficie selezionata (**Figura 6**); i numerosi parametri di regolazione permettono diverse possibilità di texturizzazione, sempre sullo stile "terra arsa dal Sole", come suggerito dal nome (anche se ricorda molto il filtro *Porzioni* mosaico di *Photoshop*). *Constellation* è,

invece, è decisamente singolare: accartoccia letteralmente l'immagine, dando un effetto di stropicciatura sia nella texture, sia nella riduzione dimensionale della parte mascherata (i risultati migliori si ottengono infatti applicandolo a determinate selezioni).

Electrify ha un nome sufficientemente didascalico: data una selezione, ne dipana scari-

e crea un solo fulmine del quale scegliamo il valore di ramificazione (**Figure 8 e 9**). *Flag* distorce l'immagine proprio come se fosse una bandiera al vento; utile per la simulazione di panneggi, purtroppo non è direzionabile, costringendoci a giocare con livelli e rotazioni (ma anche così restano i problemi d'illuminazione).

Little Fluffy Clouds ricopre di

SCHEDA CRITICA

Xenofex

Caratteristiche: ★★★★★
Prezzo/prestazioni: ★★★★★
Facilità d'uso: ★★★★★
Documentazione: ★★★★★



Che cos'è: un pacchetto di filtri "hobbistici" per programmi di fotoritocco.

Pro: rapidità nelle preview e nelle variazioni. Interfaccia intuitiva.

Contro: eccessiva semplicità. Filtri ripetitivi. Alcuni di dubbia utilità. Troppo dispersivo nei contenuti. Lento con immagini ad alta risoluzione.

ti in *Photoshop* e un po' di lavoro su livelli e maschere. Il vero pregio di questa suite è il risparmio di tempo, con una preview abbastanza rapida e

numerosi parametri di regolazione; i risultati ottenibili in breve tempo, restano però dei meri effetti di texture o distorsione. Per raggiungere opere singolari e d'impatto meno plateale e scontato, la preparazione dell'immagine di base può essere decisamente laboriosa (agite sui canali e sui livelli, e mascherate con cura solo le parti necessarie). Se comunque i vostri schemi di lavoro non comportano molte variabili, potete tranquillamente continuare a utilizzare quello che mamma Adobe vi ha lasciato, soprattutto facendo buon uso delle Azioni del programma base. Consigliato a chi ha fretta, ma non si cura dell'originalità.

(Massimo Cremagnani)



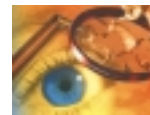
FIGURA 7 (SOPRA). FIGURE 8 E 9 (SOTTO DA SINISTRA A DESTRA)



▲ **Figura 7:** il filtro **Crumple** di **Xenofex** permette di accartocciare l'immagine in modo realistico. **Figure 8 e 9:** **Electrify** e **Lightning** - l'energia che è in voi si manifesterà in relazione al vostro stato d'animo. Scherzi a parte, pur non essendo un programmatore, credo che questi due filtri potessero tranquillamente convivere in un solo nome, viste le analogie nei risultati (e nelle impostazioni)

Photoshop & i plug-in

Kai's Power Tools 5

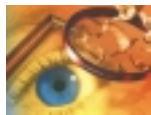


Azienda: MetaCreations
Distributore: Pico - www.pico.it
Telefono: 0522/511332 oppure 1470/65224
Internet: www.metacreations.com
Piattaforma: MAC/PC
Prezzo: L. 349.000 Iva esclusa
Requisiti minimi: MAC - PowerPC, MacOS 7.6.1, Adobe Photoshop 3 o altra applicazione che supporti la tecnologia dei plug-in al 100%, 32 MB RAM, 50 MB di spazio su HD, scheda video con colori a 24 bit, lettore CD-ROM. Configurazione consigliata: 64 MB RAM.
 PC - Pentium 166, Windows 9x/NT 4, Adobe Photoshop 3 o altra applicazione che supporti la tecnologia dei plug-in al 100%, 32 MB RAM, scheda video con colori a 24 bit, lettore CD-ROM. Configurazione consigliata: Pentium II, 64 MB RAM

Il team capeggiato da Kai Krause (leggi MetaCreations), colpisce ancora, sfoggiando in questa prima parte del '99 una nuova serie di estensioni grafiche (filtri) perfettamente compatibili con l'architettura plug-in in formato ".8bf". I prodotti sfornati dall'ormai famosa software house hanno sempre colpito tutti per l'immediatezza e l'originalità delle interfacce e per la vastità e originalità della loro produzione. L'indipendenza e la semplicità grafica dell'interfaccia "krausiana", in totale antitesi con la standardizzazione imposta dalla Microsoft, ha sempre spaventato al primo impatto molti utenti, che perdevano quei punti di riferimento comuni a tutti i prodotti della casa di Bill Gates. L'impatto veniva in ogni modo superato in tempi brevissimi, proprio grazie all'immediatezza di apprendimento che contraddistingue la MetaCreations. I **KPT5**, s'installano direttamente nella directory di *Photoshop*, senza richiedere il minimo intervento di configurazione, se non quello necessario all'individuazione (in fase di setup) della directory di destinazione dei plug-in. Il riconoscimento dei filtri stessi è automatico, al primo avvio del programma: sotto il menu filtri

troveremo l'acronimo **KPT5**, che contiene il sottomenu coi 10 filtri in questione. Questa quinta versione non è un upgrade alla versione 3 (peraltro inserito all'interno del CD-ROM come plus di vendita), uscita nell'ormai lontano 1996, bensì una nuova serie di filtri, che a differenza della precedente release, forniscono un differente approccio nell'operatività e (ovviamente) risultati totalmente diversi.

KPT Blur è una collezione di nove filtri che operano apparentemente come i tradizionali filtri di sfocatura (blur, in inglese) presenti in quasi tutti i pacchetti di fotoritocco, fornendo tuttavia risultati unici in alcuni casi e più diretti in altri. All'interno del modulo troviamo 9 distinte tipologie di Blur (**Hi-Speed**, **Kraussian**, **Camera Optics**, **Motion**, **Spin**, **Zoom**, **Spiral**, **Gaussian Weave** e **Spiral Weave**), richiamabili dal menu "Blur Types". Ognuno di questi nove sottofiltri è totalmente controllabile attraverso la palette dei parametri, nella quale possiamo definire di volta in volta valori quali: raggio di sfocatura, angolo di rotazione, intensità di movimento, eccetera. La finestra principale di preview, con tre differenti dimensioni selezionabili, (small, medium e large) fornisce un rapido controllo sul risultato ottenuto, grazie all'aggiornamento automatico (opzione relativamente scomoda quando si manipolano immagini molto grosse, perché l'update parte automaticamente a qualsiasi variazione della palette dei parametri). **KPT Noise** utilizza delle mappe di disturbo esattamente come delle texture al fine di creare turbolenze di tipo matematico sull'immagine. Il noise è diviso in nove ulteriori sottofamiglie (**Hard Clouds**, **Soft Clouds**, **Nebulae**, **Patterns**, **Swirls**, **Crumpled**, **Soft RGB** e **Complex RGB**). Anche in que-



sto caso, abbiamo a disposizione un raffinato controllo dei risultati, sia attraverso la manipolazione della frequenza di applicazione del disturbo, sia attraverso la modifica dei parametri matematici che gene-



▲ **Figura 13:** *Fiberoptix*, come altri filtri *KPT*, prende spunto da funzioni tipiche della grafica 3D, unendo il bump mapping alla creazione particellare

rano il disturbo stesso. È possibile inoltre definire la percentuale di disturbo agente sul canale *alpha* al fine di ottenere particolari effetti in trasparenza. Sono presenti comunque, per i più pigri, tutta una serie di Noise predefiniti pronti per l'applicazione. *KPT FraxFlame* è un generatore di tracce particellari mosso da un motore frattale. Il suo scopo principale è proprio quello di generare oggetti grafici che possano richiamare tracce, fulmini, comete, campi magnetici e

quant'altro possa stimolare la fantasia. *KPT RadWarp* è un effetto ereditato direttamente dal software *Kai-Power/Super-Goo*. Il suo scopo primario è quello di ottenere delle distorsioni a barilotto, tipiche degli obiettivi fotografici grandangolari (sino ad arrivare ai cosiddetti Fish-Eye o 15 mm) o in misura meno marcata, di quegli obiettivi di serie economica. Anche in questo caso, abbiamo un completo controllo dell'effetto, sia attraverso il posizionamento del centro di focale, sia attraverso la sua rotazione fino alla manipolazione dei parametri *alpha* e *beta*, che regolano la componente di proporzionalità dell'immagine lungo i tracciati orizzontali e verticali dell'immagine stessa (lo stesso effetto utilizzato per deformare i volti creando maschelle sproporzionate in *GOO*). *KPT Smoothie* opera sull'immagine selezionata, rendendone vagamente indistinti gli apici e semplificandoli, così da amalgamare l'immagine con un tono soffuso, esattamente come farebbe il filtro *Soft-tone* per obiettivi fotografici. Al di là di quest'effetto, raggiungibile con quasi tutti i pacchetti di ri-

tocco fotografico, la potenzialità di questo filtro sta nel poter operare su specifiche maschere, definendone in una sola operazione anche colore, percentuale di sfocatura in primo e in secondo piano più altri parametri, per ottenere particolari effetti su scritte od oggetti creati (per esempio) in *Illustrator* (quali Neon, insegne luminose, selettori sfumati sui bor-



▲ **Figura 14:** un'immagine del manuale di *KPT* in rigoroso formato "pdf", richiamabile direttamente dal modulo operativo. Il contenuto è chiaro ed esaustivo, anche se rigorosamente in lingua inglese

di, eccetera). *KPT Frax 4D* non si può definire a tutti gli effetti un filtro: il suo scopo (apparente) è quello di creare sculture in tre dimensioni basate su algoritmi frattali (Cogiternion), sulle quali applicare dei pattern o delle immagini. È presente anche un'opzione tramite la quale operare sullo stesso oggetto a quattro dimensioni "reali" (Quaternion) o quantomeno (vista l'impossibilità di operare su un supposto sistema tetradimensionale) sull'equazione matematica che dovrebbe governare una geometria di questo tipo. Tra le opzioni presenti, oltre alla mappatura degli oggetti con texture libere, c'è la possibilità di ruotare, variare l'illuminazione e scalare l'oggetto stesso. L'utilità di questo plug-in dal sicuro

fascino e dai risultati stupefacenti, mi è purtroppo sfuggita, soprattutto considerando l'impossibilità d'importare moduli 3D esterni in un qualsiasi formato. La finestra di preview, inoltre, ha dei tempi di aggiornamento decisamente lunghi (cosa non strana vista la complessità del risultato finale). Fortunatamente, è possibile scegliere la definizione di out-

put su tempi accettabili nella fase d'impostazione, per poi operare un rendering finale ai massimi livelli. *KPT Fraxplorer* è una riedizione dell'ormai vetusto *Fractal Explorer 2*. Grazie a questo plug-in, si possono esplorare tutte le infinite variazioni dello spazio frattale, sfruttando l'attuale potenza di calcolo delle mac-

chine odierne. Punto di partenza di questa enorme varietà compositiva sono le tre famiglie matematiche Mandelbrot, Mandelcube e Newtonbrot, dalle quali possiamo spaziare modificando i punti compositivi



▲ **Figura 15:** il mondo dei frattali secondo Kai Krause; nella figura il modulo *Fraxplorer*, vero cicerone nell'esplorazione di questo mondo

Punti di vista

Sicuramente, l'analisi effettuata dal mio collega Massimiliano Lazzerini è accurata e completa. L'esame a cui ha sottoposto i *KPT 5* non lascia nulla all'immaginazione. Solo le sue conclusioni mi lasciano un po' perplesso: ha ragione a sostenere la scarsa praticità di alcuni di questi filtri, ma questo non esclude il loro valore sperimentale: artisti e creativi esulano sovente dai canoni figurativi. Spesso, muoversi su un terreno sconosciuto con un caleidoscopio montato sugli occhiali, può portare a soluzioni grafiche innovative, come gli incidenti scientifici talvolta causano nuove scoperte. Non bisogna comunque tralasciare il puro divertimento che elaboratori frattali e generatori indipendenti d'immagini possono regalarci.

Inoltre, non posso fare a meno di apprezzare l'eccellente ricerca estetica con cui la MetaCreations presenta da sempre i propri prodotti, degni di un museo del design. In sostanza, secondo me *KPT 5* merita almeno un punto in più nella valutazione finale del valore estetico.

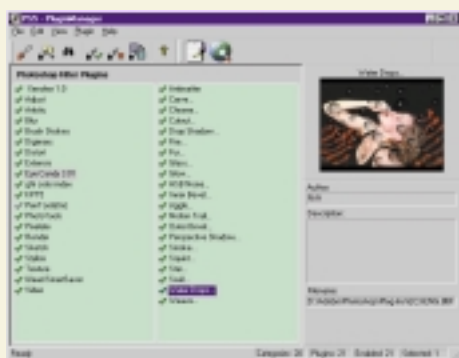
(Massimo Cremagnani)



vi dell'immagine stessa e i gradienti colorati, per ottenere immagini sempre diverse (consigliato su macchine superdotate). *KPT FiberOptix* è un plug-in che genera fibre di ogni tipo come capelli o pellicce. È pos-

Per gli incontentabili

Se comunque siete ingordi, se volete caricare il vostro disco fisso con ogni ben di Dio, oppure se semplicemente non sapete decidervi, ecco un'utilità che può evitare che il computer vi esploda: **Plugin-Manager** (I.C.Net Software, www.ic-net.de) organizza tutti i vostri plug-in (non solo per



▲ **PluginManager** della I.C.Net Software, www.icnet.de

Photoshop, ma di qualsiasi programma) per preferenze o tipologia d'utilizzo. Questo serve principalmente a disattivarne il caricamento all'avvio del software di base, quando non necessari, per evitare saturazione di memoria. È inoltre possibile aggiungere esempi e descrizioni a ogni singolo effetto, per una più veloce identificazione. Unica nota negativa, con *Xenoflex* ed *EyeCandy* non è stata possibile la disabilitazione dei singoli elementi, ma esclusivamente dell'intero pacchetto.

sibile importare delle maschere da *Photoshop*, sulle quali andare ad applicare il filtro per ottenere parrucche, scritte pelose o quant'altro stimoli la vostra creatività. Tra i parametri

filtro per *Photoshop*, sembrerebbe un filtro per *Poser 3* (sempre della stessa MetaCreations). **KPT Orb-It** genera un campo di oggetti sferici (orbite) tridimensionali, su un'im-



▲ **Figura 16:** un esempio degli stupefacenti effetti ottenibili col modulo *Frax4D* di **KPT**, ma quanto potranno servire?

modificabili vi sono la densità, la lunghezza, la trasparenza, l'angolazione... È inoltre possibile caricare mappe di disturbo che definiscano l'andamento della massa pelosa. Più che un

magine di sfondo. Ogni gruppo di sfere può essere manipolato liberamente sia nelle sue proprietà generali, sia nel rapporto tra le sue componenti: la quantità di sfere, eventuale trasparenza, colore, illuminazione, posizionamento sull'asse z della profondità ed altro ancora. È inoltre possibile importare delle maschere sulle

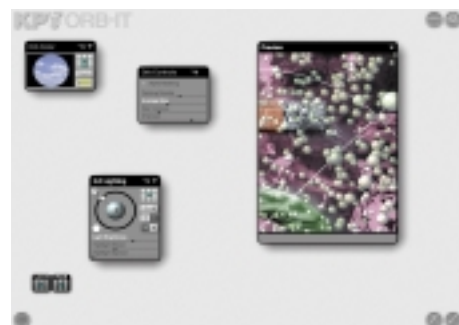
Photoshop & i plug-in



quali applicare il filtro, oppure aggiungere una texture di riflesso. **KPT ShapeShifter** è un applicativo particolarmente indicato per chi opera quotidianamente nel campo della creazione di pagine *Web* ed è perennemente alla ricerca di nuovi e più sofisticati effetti da applicare alle stesse. Grazie alla capacità d'importare due livelli (layer), il filtro genera degli oggetti pseudo-3D ai quali applicare mappature e varie opzioni di texture bumping, riflessione, illuminazione e altro. Relativamente ostico da utilizzare, mette però a disposizione una serie di opzioni che gli garantiscono una notevole versatilità, in grado di soddisfare qualsiasi esigenza. Consigliato a chi mastica già fondamentali di modellazione 3D.

Cosa dire di questo pacchetto di plug-in: la MetaCreation non ha sicuramente disatteso la sua fama, fornendo un prodotto curato nei minimi particolari, confezione compresa, dove troviamo oltre al CD-ROM contenente il software l'ormai classica brochure col dettaglio di tutti i comandi, in cartoncino plastificato. Il manuale, seguendo i dettami del risparmio cartaceo imposti dalla nuova corrente ecologista, che fortunatamente ha coinvolto quasi tutte le software house, è inserito in formato *Acrobat* all'interno del supporto, ed è totalmente autoinstallante e richiamabile dall'interfaccia di ogni filtro. Non è possibile muovere critiche sulla qualità del prodotto, non avendo rilevato malfunzionamenti o anomalie di alcun tipo, né in fase d'installazione, né in fase d'utilizzo. L'unica perplessità che sorge è: quanto potranno essere utili per un uso quotidiano

questi filtri? Sicuramente, la creatività dei clienti finali sarà libera di spaziare tra le infinite possibilità di personalizzazione dei filtri stessi; ma il dubbio è quello di valutare una serie di effetti che, alla resa dei conti, verranno utilizzati di rado, filtri che comportano in ogni caso



▲ **Figura 17:** **Orb-It**: le potenzialità di questo filtro di **KPT** sono forse le più immediate, anche se per ottenere i risultati voluti è necessario un po' di esercizio

un investimento relativamente vantaggioso, vista la qualità, la fattura e le potenzialità del pacchetto, ma non irrisorio. Per concludere, segnaliamo che con *Paint Shop Pro 5.0*, i filtri analizzati non funzionano, escludendone quindi l'utilizzo con questo popolare ed economico software.

(Massimiliano Lazzarini)

SCHEDA CRITICA

KPT 5

Caratteristiche: ★★★★★
Prezzo/prestazioni: ★★★★★
Facilità d'uso: ★★★★★
Documentazione: ★★★★★



Che cos'è: un set di estensioni grafiche "artistiche" per programmi compatibili con l'architettura plug-in in formato ".8bf".

Pro: totale libertà d'espressione creativa e infinite combinazioni d'iterazione dei filtri.

Contro: relativa difficoltà di raggiungimento dell'effetto desiderato. Utilità produttiva difficilmente definibile.